



L'Italia non è il mondo ma parte dell'Europa; ma l'Europa è solo una parte di esso. Si continua a parlare di mercato globale, cioè mondiale. Nel mondo ci sono nazioni come India, Cina e USA che hanno regole economiche diverse da quelle di riferimento nel nostro mercato. A questo punto, come potremmo essere competitivi a livello internazionale, se ci sono paesi che basano le loro economie su norme completamente diverse dalle nostre? Le nostre aziende aprono stabilimenti in nazioni che hanno un basso costo del lavoro. E' così che pensiamo di evolverci? Quando tutto ciò avverrà su larga scala, come potremo salvare l'occupazione? Basterà commercializzare i prodotti senza produrli? Riusciremo a sopravvivere?

Potremo continuare a vivere in una società senza mano d'opera, con poco lavoro, in cui parte della popolazione sarà senza redditi sufficienti? Potremo continuare a mantenere una struttura sociale così pesante e assistenzialista come la nostra?

Cosa possiamo fare per evitare tutto ciò? Dal nostro punto di vista, produrre energia pulita a basso costo potrebbe essere la base di un programma di risveglio che dovrebbe coinvolgere tutta la politica e le forze produttive del Paese.

Perché parlo di risveglio? Perché stiamo dormendo il sonno più profondo della nostra storia. Perché siamo immobili di fronte alla nostra impossibilità di reazione nei confronti del dramma più grande della nostra civiltà: la sua possibile scomparsa. Perché senza energia non si può sopravvivere.

A livello globale, riusciranno a progredire solo le nazioni che sapranno produrre energia conveniente, a bassissimo impatto ecologico e a bassi costi. Ormai sappiamo anche che la produzione di petrolio greggio continua a diminuire; pertanto non possiamo pensare di continuare così all'infinito. Non parliamo poi dei costi e dell'inquinamento prodotto impiegando questo tipo di energia. Non dimentichiamo le norme e le restrizioni per le emissioni dei gas serra che sono essenziali; si deve provvedere allo studio, alla ricerca in nuovi campi, per il momento considerati antieconomici, ma che, se sviluppati bene attraverso il progresso tecnologico, possono aiutare a sviluppare la nostra società mediante il ricorso ad energie rinnovabili, come quella solare e quella eolica.

Le celle solari trasformano l'energia del sole in corrente elettrica e così fanno le turbine eoliche con il vento. Si parla tanto di elettricità sui mezzi di trasporto come le automobili e non ci vorrà poi così tanto tempo per vedere in normale transito su tutte le strade dei mezzi con propulsione elettrica o a idrogeno. Ma bisognerà continuare le ricerche, perché per servirsi dell'idrogeno è comunque necessario produrlo e per produrlo si genera anidride carbonica. Bisognerà quindi cercare di produrre idro-

geno senza nessuna emissione di gas serra.

Si parla inoltre di mettere in orbita pannelli solari, di sfruttare il movimento continuo delle onde del mare.

Fra qualche giorno, si aprirà a Bologna la fiera SANA. La speranza è che la nuova gestione abbia capito come muoversi per sensibilizzare operatori, tecnici e pubblico, anche nel settore dell'energia.

Speriamo di ritrovare una manifestazione che abbia compreso a tutto tondo il valore di questo appuntamento, specie in questo momento così importante per le aziende italiane.

Speriamo di trovare dei padiglioni ben divisi, che privilegino l'espositore, di trovare delle strutture che possano aiutare l'operatore a svolgere bene il proprio lavoro di contatto con le aziende, che possano aiutare il visitatore a capire che tipo di mondo è quello del "naturale". Speriamo soprattutto che di questo mondo si possa dare finalmente una visione realistica, piena di informazioni, di dati, di scienza, di fatti concreti, pur non tralasciando la portanza della filosofia di base. Speriamo di trovare tante aziende che fanno della ricerca, la loro strategia più importante.

Importantissimo il contatto con l'estero. Una politica verso l'estero è essenziale. Speriamo di trovare in visita molti operatori di altri paesi, specie nel campo della distribuzione, interessati alla concessione di marchi italiani, così da poter distribuire anche all'estero i nostri prodotti.

Sarebbe auspicabile, nel settore dell'alimentazione, trovare anche aziende o coltivatori che si interessino di coltivazione di sementi rare. La difesa del patrimonio genetico di queste piante può diventare una occasione di lavoro interessante per mantenere la preziosità di queste colture; si chiamano "coltivatori custodi". Si tratta di appassionati che vogliono mantenere la tradizione di colture dimenticate. Li ringraziamo perché col loro lavoro mantengono anche la cultura, la competenza, la ricerca, nel nostro territorio, valorizzandolo.

Speriamo di trovare nel settore della fitoterapia, della nutraceutica, della cosmesi naturale, aziende preparate scientificamente e tecnicamente, che possano dimostrare come abbiano torto coloro che "fanno di tutte le erbe un fascio" (a questo proposito consigliamo di leggere l'articolo di Rocco Longo su questo numero a pag. 96).

Abbiamo bisogno di persone che amano il proprio prodotto, di aziende che facciano seria ricerca, che credano nelle loro capacità, per salvaguardare il lavoro di tutti noi.

Non basta produrre e vendere. Bisogna amare quello che si fa. Così facendo si trasmette l'amore anche agli altri, che apprezzeranno la nostra dedizione.

E tutto andrà meglio.

Bruno Agostinelli